

109. — s. d., (1343, fine *). — c. 56 (51-61) t.^o — Commissione data dalla regina e dal re di Napoli ad ambasciatori spediti a Venezia. Quei principi udirono l'ambasciatore veneziano e furono sempre buoni amici di Venezia. Se i loro sudditi recarono danni a veneziani ne faranno giustizia. Propongono di deferire le mutue doglianze al giudizio del papa. Non sono ammissibili le scuse addotte da Venezia per giustificare il suo commercio colla Sicilia i cui abitanti sono scomunicati, mentre le derrate di Puglia sono men care. Le flotte regie devono, e per politica e per religione, vietare ai navigli stranieri l'approdo alla Sicilia. Se i passati re non lo impedirono, la loro tolleranza fu forzata. Messina non può dar nè grani nè vino, ma ne abbonda l'Abruzzo. I principi, dopo ciò, si lusingano che Venezia desisterà dalle sue pretese.

(*) La risposta fu deliberata dal Senato il 28 Dicembre (*Misti*, XXI, 82 t.^o).

110. — 1343, Gennaio 21 (m. v.). — c. 49 (54) t.^o — Annotazione: che fu rilasciato privilegio di cittadinanza (con bolla d'argento) per dimora di 25 anni a Domenico di Ponzano da Fermo.

111. — 1343, Gennaio 26 (m. v.). — c. 49 (54) t.^o — Annotazione: che Giovanni Samitaio da Treviso ebbe il privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni.

112. — 1344, Gennaio 29. — c. 49 (54) t.^o — Annotazione: che lo scrivano ducale Giovanni Vito consegnò a Giovanni della Fontana da Ferrara, messo e procuratore del vescovo di Ceneda, 59 documenti ed un rotolo di attestazioni assunte in Treviso, carte usate nella causa giudicata dal senato fra il vescovo stesso e il comune di Conegliano pel possesso di Castelnuovo. Restano in mano del notaio Andrea da Cavarzere diverse copie di diplomi imperiali ed altri documenti.

113. — 1343, Febbraio 17 (m. v.). — c. 49 (54) t.^o — Annotazione come al n. 105 a favore di Manfredino da Ferrara.

114. — 1344, ind. XII, Febbraio 18. — c. 58 (55-63). — Il doge dà facoltà, in nome del comune di Venezia, a Nicolò Alamanni not. duc. di prendere possesso pel comune stesso della città e del distretto di Treviso, secondo il tenore dell'oblazione fattane dai procuratori di quella città, cavaliere Gerardo de'Baldacchini e Nicolò di Adelmario giurisperito, e della relativa accettazione del 10 Febbraio per parte di Venezia.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: tre notai ducali. — Atti Raffaino de' Caresini not. imp. e scriv. duc.

115. — (1344), ind. XII, Febbraio 19. — c. 78 (75-82). — Il doge dà facoltà ai provveditori veneti nominati nel n. 69 di firmare quel trattato e di riceverne le malleverie (v. n. 154).

Data nel palazzo ducale.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, II, 210.